

Riapre il centro San Giuseppe Dovrà ospitare 25 persone

Don Zuttion: «Non si è interrotto il flusso dai Paesi dell'Est»



Immigrati ospitati al Centro San Giuseppe nell'estate 2005

La prossima settimana la Caritas riaprirà il centro San Giuseppe di via Vittorio Veneto. A Gorizia non arriverà comunque nessuno dei 118 richiedenti asilo attualmente ospitati ad Aviano, la cui presenza, nelle scorse settimane, aveva dato vita a non poche polemiche. Ad assicurarli è lo stesso direttore della Caritas isontina, don Paolo Zuttion, che ieri pomeriggio ha partecipato, a Trieste, ad una riunione con l'assessore regionale alla Sicurezza, Federica Seganti dedicata proprio allo scottante tema immigrazione. Nel corso del faccia a faccia è stato esplicitamente chiesto alle quattro Caritas del Friuli Venezia Giulia di farsi carico delle persone oggi accolte nella località pordegonese.

«A differenza degli altri capoluoghi di provincia, quello isontino è chiamato a confrontarsi con flussi migratori provenienti da est costantemente durante tutto l'anno - fa notare don Zuttion, descrivendo le peculiarità della situazione locale -. Un fenomeno che non è affatto semplice gestire e che impegna molte delle nostre risorse, anche perché va a sommarsi alle altre attività assistenziali che assicuriamo sul territorio. Per questo non abbiamo dato la disponibilità a far arrivare nessuno dei 118 profughi da Aviano. Non avremmo avuto modo di si-

stemarli».

Al di là di questo caso specifico, resta dunque il problema di doversi confrontare con numeri superiori alle capacità logistiche di cui oggi dispone la Caritas.

Queste, sono limitate ai 19 posti letto del dormitorio «Faidutti», in piazza Tommaseo, costantemente pieno. «Nei giorni scorsi abbiamo dovuto far pernottare degli immigrati in alcune strutture

alberghiere della città perché non avevamo abbastanza posto in Piazzutta. Poi, alla luce dei costi che siamo stati chiamati a sostenere, li abbiamo sistemati nei locali della parrocchia della Madonna, che abbiamo dovuto trasformare rapidamente in camere da letto - rivela il responsabile dell'ente diocesano, descrivendo quella che, di fatto, è una vera e propria situazione - limite, seppure invisibile agli occhi della maggior parte dei goriziani -. Si tratta, però, sempre di soluzioni improvvisate che alla lunga finiscono con il rivelarsi inevitabilmente inidonee, sia per gli assistiti sia per gli operatori che li devono seguire. Per queste ragioni abbiamo deciso di riattivare il San Giuseppe dove, al massimo, potranno essere accolti non più di 25 ospiti».

Entro la settimana verranno

completati i lavori di pulizia e sistemazione dei locali interni che saranno nuovamente attrezzati con brandine, armadietti e comodini. Erano stati dismessi all'inizio del 2006, quando si pensava che l'emergenza immigrazione, scattata tra il 1999 e il 2000 e che per diversi anni aveva fatto di Gorizia il punto di approdo per migliaia di persone provenienti dai Balcani e da tutte le altre regioni dell'Est europeo, fosse definitivamente conclusa e consegnata alla storia. Secondo don Paolo Zuttion, la struttura dovrebbe riaprire i battenti da lunedì, ricevendo i primi immigrati provenienti direttamente dalla Madonna. L'idea di vendere il San Giuseppe, come veniva ipotizzato fino a non molto tempo fa perché, ironia della sorte, ritenuto sovraffollato, sembra ormai essere stata del tutto archiviata.

«Il centro di via Vittorio Veneto ci permetterà di tirare il fiato - evidenzia il numero uno della Caritas goriziana, ricordando che al Faidutti trovano posto non solo gli immigrati ma anche persone in difficoltà assistite dai Servizi sociali del Comune -. E ci consentirà di rispondere in modo più efficace alle richieste che arrivano dal territorio sul quale operiamo, che continua silenziosamente ad essere una delle frontiere dell'immigrazione verso il nostro Paese». (n.c.)

to. E successo nella notte, attorno alle 3, a Lucinico in via Fonda. Non ha superato il test alcolemico un goriziano di 32 anni (A. T. le sue iniziali).

INCONTRI Delegazione tibetana oggi a Gorizia

«La situazione in Tibet è drammatica». Con queste parole il presidente del parlamento in esilio del Tibet, Chopel, ha spiegato all'associazione radicale di Gorizia Trasparenza e Partecipazione il motivo per cui non potrà essere oggi a Gorizia. Ci sarà invece il deputato Sonam Monkhar, il venerabile Ghesce Lobsang Pendhe e il lama Lobsang Dolkar del centro tibetano regionale accompagnati da Bruno Mellano, presidente di Radicali italiani e Pietro Pipi. Alle 11 la delegazione sarà ricevuta dal presidente del Consiglio provinciale, Alessandro Fabbro, alle 16 dal sindaco Romoli e dalle 18 alle 19.30 la delegazione sarà presente al bar «Ai Giardini» di Corso Verdi.

BLOCCATO DALLA POLSTRADA Sfreccia a 114 km all'ora in pieno centro città

Nel periodo compreso da lunedì 4 a domenica scorsa la Polizia stradale del Friuli Venezia Giulia ha ritirato 14 patenti nell'ambito delle attività di prevenzione degli incidenti stradali. Le velocità più elevate sono state contestate a due conducenti di autovettura. Il primo ha raggiunto a bordo di una Bmw i 114 chilometri orari su limite di 50 in centro abitato a Gorizia. Il secondo, sul raccordo autostradale 14 in provincia di Trieste, è arrivato a 109 chilometri orari su una Volvo di nazionalità croata.

Evidentemente non basta la carneficina che si consuma quasi quotidianamente sulle nostre strade: ci sono sempre individui che mettono a repentaglio la vita degli altri.

CULTURA A Palazzo Attems lo scrittore Handke

Una serata omaggio a Peter Handke scrittore viaggiatore, curata da Hans Kitzmuller - lo scrittore che di Handke è traduttore, editore e biografo - inaugura, domani nel giardino di Palazzo Attems Petzenstein a Gorizia (dalle ore 21 con ingresso libero), la seconda edizione della rassegna «Interlinea zero», percorso culturale promosso dai Musei provinciali di Gorizia con l'associazione culturale Equilibri, sul progetto di Giovanni Fierro. «Austria! da Auchtentaller a oggi» è il filo portante della rassegna, di scena settimanalmente fino al 10 settembre, scandita da musica, cinema, teatro e cultura, idealmente collegate alla splendida mostra su Josef Maria Auchtentaller.

DEVETAG: SERVE PROGRAMMAZIONE

Gorizia città turistica, ma non di lunedì

Castello e musei osservano il turno di chiusura tutti lo stesso giorno

Gorizia città turistica, ma non di lunedì. Castello: chiuso; Sacratio di Oslavia: chiuso. Musei provinciali: chiusi; Palazzo Coronini: chiuso. Tutto chiuso. Uno scenario desolante quello offerto dalla città. Un dato di fatto. Ad accorgersene loro malgrado sono stati i visitatori che nella settimana più turistica dell'anno, ieri hanno scelto il capoluogo isontino come meta di vacanza. Sarà stato il maltempo che venerdì ha flagellato l'area di Grado e tutto il litorale, sarà stato il rinnovato interesse verso la città o verso la Prima guerra mondiale, ma in mattinata i turisti presenti all'ufficio di promozione turistica di corso Italia sono

stati più numerosi del solito. Nel posteggio di via Manzoni si è visto anche un inedito autobus turistico con targa tedesca. Quanto ai dati, come da consuetudine, gli addetti dell'ufficio Turismo Fvg si sono trincerati dietro al solito "no comment". A chi chiedeva informazioni sul numero di persone giunte a Gorizia e sulla provenienza geografica dei «forestieri» non hanno detto niente. Le bocche sono rimaste cucite.

A parlare per loro è stata una famiglia toscana: «Ci sembra incredibile che in città non si possa vedere neppure un museo - ha detto il capofamiglia -. Ci hanno detto che il castello, così come le altre strutture, è chiu-

so al lunedì. Ci accontenteremo di vedere la città da fuori, ma è un peccato. Il Museo della guerra, poi, ci interessava. Ci avevano detto che la ricostruzione delle trincee è molto d'impatto, soprattutto per i bambini».

Sull'argomento, l'assessore comunale alla Cultura e ai Grandi eventi Antonio Devetag riconosce un limite a cui l'amministrazione guidata dal sindaco Ettore Romoli sta lavorando. «Abbiamo avviato dei colloqui con la Provincia e con la fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e presto definiremo un protocollo di intesa nel quale stabiliremo i nuovi turni di chiusura. Dobbiamo evitare che un turista che ar-

rivi da noi trovi tutto chiuso: soprattutto in Borgo Castello. Credo che un accordo sia possibile. Quanto prima mi incontrerò con il vicepresidente della Provincia Roberta Demartin e con il presidente della Fondazione Carigo Obizzi. Per quanto riguarda la Fondazione Coronini non dovrebbero, poi, esserci problemi dato che il presidente è il sindaco».

In proposito, il primo cittadino ha detto: «Premesso che secondo la mia opinione i musei dovrebbero rimanere aperti tutti i giorni, credo che una turnazione nelle chiusure sarebbe già un primo passo avanti».

Stefano Bizzi



L'inaugurazione di una mostra d'arte a Gorizia



Una corriera con targa tedesca in sosta ieri nel parcheggio di via Manzoni